

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 5 - 5 maggio dell'anno 2018
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



LACRIME DI LUCA pag. 3



MISSIONARIO DELLA MISERICORDIA pag. 6



LEZIONE ANTIMAFIA pag. 10



UN GIOIELLO INDUSTRIALE pag. 12

A due mesi dalle elezioni l'Italia non ha ancora un governo

La politica del rinvio

Mentre la burocrazia fa strage ogni giorno di progetti, finanziamenti e opere non realizzate

A due mesi dalle elezioni l'Italia non ha ancora un governo! E se questo succede a Roma figurarsi cosa accade in "periferia", per intenderci presso le Regioni, le Province e i Comuni lontani dal governo centrale. Una gara di appalto espletata sei-sette

mesi fa ancora non dà segni di inizio lavori. Basta che l'impresa successiva a quella vincente avvii al TAR un ricorso per "vizio di forma" o di quant'altro, che tutto si blocca, si accantona nel tempo. Per non parlare della certificazione antimafia che esibita, in modo "pulita" al momento dell'espletamento della gara può risultare "inquinata" a gara assegnata. E così i lavori pubblici ne pagano le spese. Ma cosa si aspetta a far pagare a chi di dovere i tempi morti? Sul territorio di San Giovanni in Fiore dovrebbero essere cantierizzati almeno dieci progetti diversi. Ma quale per un motivo e quale per un altro, non si vede in giro la pur piccola betoniera. E intanto la disoccupazione galoppa; le opere pubbliche progettate e finanziate non vengono realizzate "per colpa della burocrazia", risponde il solito burocrate burlone. E,

così gli amministratori locali vanno e vengono da Catanzaro o da Roma, magari solo per sollecitare una firma o per ottenere una "carta" mancante. L'Italia, patria del diritto, è rimasta dietro il Lussemburgo o la Romania, ma gongola perché intanto è più avanti della Grecia. ■

L'editoriale

I vitalizi della discordia

I partiti politici tradizionali non hanno capito che il popolo è stufo di sapere che un deputato, entrato per un solo giorno a Montecitorio o a Palazzo Madama, varcando quelle soglie ha acquisito il diritto al vitalizio e così varcando il portone delle diverse Regioni, nessuna esclusa! Quando magari milioni di giovani non hanno avuto la possibilità di effettuare un solo giorno di lavoro, perché nessuno li ha chiamati o mandati a lavorare. Questo il successo del M5s. E loro i partiti tradizionali continuano a fare gli gnorri davanti all'esigenza di tanti giovani (o meno giovani), che hanno diritto ad un lavoro e non riescono a trovarlo. Uno Stato si può dire democratico, popolare e progressista, solo quando garantisce a chiunque un lavoro produttivo e dignitoso.



Pari Opportunità

a pag. 6



a pag. 2



Rimpasto Sine Die

a pag. 7



Bagno di folla in Argentina

a pag. 4



Largo alle donne

a pag. 9



Victor potrà camminare

e, ancora...

Orgoglio Florense

a pag. 3

Vola nella Scarpata del Pardice

a pag. 4

Assemblea BCC

a pag. 6

La maggioranza approva il bilancio triennale

Al Comune, rimpasto rinviato sine die

Rimane in bilico la lettera di dimissione dell'assessore Nicoletti

Redazionale



Giuseppe Belcastro

Approvato il Bilancio triennale 2018-2020 con dieci voti favorevoli e tre contrari (cioè i tre consiglieri di opposizione: Bitonti, Gentile e Lopez) i componenti la Giunta si sono rimboccati le maniche e hanno ripreso il loro posto: "pronti a dare una spinta al governo locale che ha tutte le carte in regola per continuare a governare la città", sostengono in un documento gli assessori in carica. Di fatto il rimpasto chiesto a gran voce dalla totalità dei consiglieri di maggioranza, si può dire, che è ormai, "archiviato". Qualcuno sostiene che lo stesso governatore sia intervenuto per riportare la "pace" tra Gruppo consigliere e Giunta. Ma su queste voci non si hanno né conferme, né tantomeno smentite. L'unico irremovibile è l'assessore Antonio Nicoletti, che avvertita la posizione critica dei consiglieri di maggioranza, ha preso carta e penna ed ha rassegnato le dimissioni da assessore al turismo, restituendo la delega al sindaco. "Non mi va di essere giudicato da chi fa politica sul marciapiede e si

guarda bene di metterci la faccia". Nicoletti parlando con un nostro redattore ha evidenziato quanto sia difficile oggi governare nel nostro paese, sia per gli equilibri politici interni alla coalizione, sia per il particolare stato di dissesto finanziario che penalizza la vita amministrativa del Comune. Dal canto suo il primo cittadino, Giuseppe Belcastro, ribadisce ancora una volta, che la "sua" Giunta ha lavorato bene ed ha prodotto effetti che si vedranno a breve, in quanto è riuscita ad ottenere dalla Regione Calabria, interventi e finanziamenti che altri comuni della nostra provincia non sono riusciti a focalizzare. "Penso alla messa in sicurezza degli edifici scolastici; - dice - all'affidamento dei lavori di qualificazione del quartiere Olivaro; alla ristrutturazione del Pronto Soccorso dell'ospedale e della nuova sede della Guardia di Finanza; alla sistemazione di via Gramsci e quanto prima a quella di via Roma; al trasferimento degli uffici comunali nella nuova e accogliente sede municipale; alla riapertura (tra mille difficoltà di ogni gene-



Antonio Nicoletti

re) della cabinovia di Loricca; all'avviamento della raccolta differenziata, ma anche al consolidamento del costone del Petrarco; alla riapertura del Distaccamento dei Vigili del fuoco, come caserma di montagna e al ripristino della rete ferroviaria con il ritorno del treno della Sila, come mezzo di trasporto turistico. Purtroppo la burocrazia in materia di gare di appalto è molto più complessa di quanto possano pensare i cittadini". Intanto, in attesa di un nuovo assessore al turismo, il sindaco ha tenuto per sé la relativa delega. ■



Consiglio di Saverio Basile

Guerra fra poveri

Il Tar della Calabria ha dato ragione alle amministrazioni comunali di Trebisacce e Praia a Mare sul diritto di mantenimento dello status dei rispettivi ospedali, ri-classificandoli "Generali". Quindi non possono essere declassati a presidi periferici o a quant'altro è saltato in mente ai politici chiamati ad attuare il "Piano di rientro sanitario". Di conseguenza dopo un bel po' di tempo dalla sentenza il commissario ad acta Mauro Scura ha abbassato le brache, davanti alla Commissione di deputati M5s che ha effettuato nei giorni scorsi un sopralluogo nei due nosocomi, assicurando i grillini che nel giro di un mese procederà a restituire la "dignità perduta" a quei presidi ospedalieri mortificati dal declassamento. Non volendo certo innescare una guerra fra poveri mi sono ricordato che anche noi (analogamente ad altri paesi afflitti dalle medesime problematiche) abbiamo adito le vie legali rivolgendoci al Tar della Calabria. Ma probabilmente i nostri legali non hanno usato gli stessi vocaboli adoperati dai colleghi di Trebisacce e Praia a Mare, pur reclamando gli stessi diritti, e di conseguenza la sentenza è stata più drastica, riconfermando la qualifica di Ospedale... (valla a pescare). Quando anche la magistratura applica due pesi e due misure diverse, sullo stesso provvedimento, c'è poco da stare tranquilli. ■

Lettere



LIBER FIGURARUM (TAV. II)

L'acqua una risorsa non apprezzata

Ho letto con molto interesse il vostro articolo sulle risorse idriche della Sila, che potrebbero costituire una ricchezza al pari, se non di più, delle risorse forestali. L'acqua viene considerata il "petrolio del domani" perché intanto le macchine cominciano già ad andare avanti con l'elettricità e si avrà sempre meno bisogno di gasolio, ma per dissetare il genere umano è ancora necessaria l'acqua. Solo che questo discorso non è adeguatamente recepito dai politici, né tantomeno dagli abitanti che continuano ad avere poco rispetto per fiumi, laghi e ruscelli. Basta guardare il letto di un fiume che sembra più una discarica che non un corso d'acqua. Questo perché dagli anni '70 in poi è venuto meno il rispetto per l'ambiente, per la gente e anche per i fiumi. Continuate le vostre battaglie in difesa di questo bene, perché io vi seguo con interesse.

Battista De Marco

Giuseppe Mauro - Cosenza

A volte mi chiedo se certe battaglie vanno a buon fine o finiscono inascoltate. La sua lettera mi consola e penso che continuare in questa direzione giova alla giusta causa. L'acqua, indipendentemente dal suo valore economico, è una risorsa che non possiamo continuare a disperdere o, peggio ancora, inquinare, perché senza l'acqua non ci sarebbe più vita sulla terra. Perciò mi piace concludere con una quartina di una poesia scritta, nel 1937, dal farmacista dott. Tommaso Foglia, dal titolo "Il frate da Flora", inserita in un opuscolo a firma di Attilio Gallo-Cristiani "Gioacchino da Fiore e il centro di vita del suo archicosenobio", dove è scritto: "O uomo, arresta il folle andare e ascolta: / Chi di quest'acqua attinge non morrà! / Chi di quest'acqua beve anche una volta, / avrà bevuto per l'eternità". È il caso di dire: Meditate gente!

iC

Indirizzate le vostre lettere a: redazione@ilnuovocorriere della sila.it

In Sila bisogna contenere i prezzi! So che questo giornale è molto letto e parecchio considerato. Perciò affido a voi una mia lamentela circa i prezzi di generi di prima necessità: panini, bevande ecc, praticati in località come Loricca, che ha tutto l'interesse di richiamare più gente, specie ora che la funivia è ritornata a funzionare. Domenica scorsa sono venuto a visitare questa "perla della Sila" e siccome all'ora di pranzo avevamo ancora da vedere tante cose, abbiamo optato per un panino (non dico dove e quando) perché non voglio essere impropriamente indicato come un "denigratore". Sapete quanto mi sono costati tre panini? 15 euro! Un prezzo esagerato per un panino che in qualsiasi località costa da 1,50 a 2 euro. Se gli imprenditori che operano in Sila non cambiano modo di fare, i calabresi come me continueranno ad andare altrove a passare le vacanze o a trascorrere una giornata festiva, volendo evadere dalla città. Apprezzo le bellezze della Sila che mi hanno ospitato da bambino, ma ora che devo fare i conti con la mia tasca, anziché con quella di papà, il discorso diventa direttamente "interessato". Fatevi portavoce di queste lagnanze e fate capire, soprattutto agli imprenditori, il concetto che il cliente va preso per la gola soprattutto, ma non troppo a discapito del portafoglio.

Grazie, intanto, per quel primo rigo di: "Giornale molto letto e parecchio considerato". E così andiamo a noi a parlare di un problema molto sentito dai turisti. Cosa che peraltro è stata evidenziata anche dal governatore Oliverio, quel giorno dell'inaugurazione della nuova cabinovia. Avviati gli impianti di risalita; consolidata la navigabilità del lago Arvo e visto le bellezze di Loricca e del circondario, bisogna portare in Sila più gente possibile. Per fare ciò è chiaro necessita una buona accoglienza e soprattutto una buona offerta, sia dal punto di vista dei servizi, dei prodotti serviti e soprattutto della gentilezza. Sono presupposti che chi gestisce un locale pubblico sa bene quanto siano importanti.

iC

Edite da Pubblisfera

Il poeta Domenico Guzzo e le sue "Lacrime di Luce"

Un poeta sui generis che si gusta per semplicità e coerenza

di Mario Basile



Copertina del libro



Domenico Guzzo

Domenico Guzzo... poeta a noi vicino, diverso... nel suo verso, breve e fulminante, apparentemente maudit, vale a dire 'maledetto', certamente non nel senso cattivo, diabolico del termine, maledetto, perché - come scrive Verlaine, "i poeti sono assoluti, assoluti per immaginazione, assoluti nell'espressione" e per Baudelaire sono tali in quanto liberi e sregolati, che hanno bisogno di bere per essere veri, puri, lontani da ogni preoccupazione e rifiuto. Domenico è un poeta dall'immaginazione assoluta, se anche in molte composizioni è monotematico, esprime tutta la potenzialità lirica (Se ti penso / vedo nell'azzurro

/ il tuo sorriso. / Dorme la tua preghiera / nel silenzio del mare.) la bellezza, la purezza (Spande la luna / il suo mantello bianco. / Silente nella valle / scivola lento il fiume. / L'anima mia / dall'estasi rapita / serenamente / si ricongiunge a Dio), la libertà, la verità, che è dietro la realtà, con spontaneità e suggestione primordiale. Il suo *Lacrime di Luce* (edito da Pubblisfera, euro 12) è un libro di poesie corpose, stringate, che include un lungo percorso di vita, d'amore, di tenerezza, di luce, di struggente malinconia (ad esempio è da notare, non a caso, la scelta autunnale della copertina, tutta foglie e colori variopinti, i sentieri, l'andar del tempo, perduto) alla ricerca di sé, degli altri, del mistero delle cose e dell'uomo con frequenti interrogativi ed esclamazioni. È un poeta sui generis che si gusta per semplicità

e coerenza nel dipanare una varietà di assunti culturali notevoli della nostra letteratura e di quella mondiale verso la quale attinge con tutta umiltà, ne fagocita l'essenzialità e la illumina con la forza del suo essere solo un semplice poeta della nostra terra. È facile alla commovente, altamente emotivo e profondamente vero, soffusamente dolce e sarcastico, aspro quanto basta e tonante nell'espressione estrema, fino all'inverosimile, del suo pathos nel silenzio sacrale della sua natura e dei suoi sentimenti. *Lacrime di Luce* è la chiave di lettura di tutta la sua anima tormentata, impregnata di mille conflitti interiori non ancora risolti, conflitti di varia natura, religiosi, sociali, umani, morali, simbolici e sarcastici. Impreca contro un destino che considera sordo e diabolico, perché nell'uomo, nella vita e nell'universo tutto è programmato, non si sfugge e allora la Signora dell'ultima ora è quella che simboleggia la umana impossibilità di sottrarsi ad un destino che si delinea fin dalla nascita; ecco il suo estremo pessimismo, la sua rabbia silenziosa, circoscritta dentro di sé, senza dir parola, ma dire tutto il malessere col nobile verseggiare, se pur breve, della sola poesia. È il poeta della brevità compositiva, dell'ispirazione immediata e dell'ermetismo penetrante, ma chiaro e delineato nelle sue idealizzazioni poetiche e umane. Questo è Domenico Guzzo, il poeta delle *Lacrime di Luce* perché: "Solo la poesia è il vero, il vero / assolutamente reale". (Novali) ■

Primo premio assoluto per Luigi Ferrarelli al Festival del Ridotto di Stradella

Orgoglio Fiorentino

Successo anche per Salvatore Spina a Giardini Naxos

Redazionale

L'Accademia Fiorentina è ormai un rinomato ed importante polo culturale, formidabile struttura delineata alla formazione musicale. Una scuola professionale flessibile che persegue i propri obiettivi attraverso una didattica qualificata e riconosciuta. In regime di convenzione con l'Istituto musicale patreggiato "P. I. Tchaikovsky" di Nocera Terinese, offre la possibilità di svolgere i corsi pre-accademici propedeutici all'ammissione alla laurea di I e II livello. Da qualche giorno, sull'Accademia sangiovanese si sono accesi i riflettori grazie ad una doppia importante vittoria conseguita da due giovani allievi

della classe di fisarmonica classico/moderna guidata dal Maestro Egidio Apuzzo. Si tratta di Luigi Ferrarelli che si è aggiudicato il primo posto assoluto nell'importante concorso internazionale "Premio Mariano Dallapè" nel circuito Festival del Ridotto di Stradella (Pavia), nella categoria C - Fisarmonica moderna e Salvatore Spina, primo posto assoluto al concorso internazionale "Alessandro Longo" di Giardini Naxos (Messina), nella categoria C - Fisarmonica moderna. Questi risultati sono la dimostrazione che l'Accademia costituisce un'eccellenza nella realtà locale. ■



Il maestro Apuzzo a sinistra con Luigi Ferrarelli e a destra con Salvatore Spina

Poesia del mese

Da questo mese inizia una nuova rubrica. È dedicata ai poeti locali che sono tanti e anche bravi. Cominciamo con Gino Greco che nel 1989 ha pubblicato presso La Meridiana Editrice una raccolta di liriche che ha come titolo:

Dalle mie parti

Fuori è freddo non bufera né pioggia solo rotti silenzi di neve notturna. Dalle mie parti non sorgono cattedrali né s'ode la risacca del mondo. Agli di pino si riflettono nelle acque azzurre dei laghi. Sorridono appena le fanciulle ed è difficile alzare gli occhi al cielo. Il vento d'autunno soffia tra le mura dell'antica abbazia e a tratti s'ode nell'aria il misurato battito dell'ultimo telajo. I legni dei torchi da cui un tempo sprizzava il mosto d'ottobre scoppietteranno ancora non fai di fine anno. Non c'è tempo per aprire un nuovo libro le luci tenui dell'alba già eclissano la notte.

Gino Greco



Il governatore Oliverio chiama nell'esecutivo regionale tre donne

Largo alle donne nella Giunta Regionale

Soddisfazione per l'assegnazione della delega alla cultura a Maria Francesca Corigliano



Maria Francesca Corigliano



Maria Teresa Fragomeni



Angela Robbe

La nuova giunta che rappresentiamo oggi assomiglia solo al primo tassello di un "tagliando" alla nostra macchina amministrativa. Da domani affronteremo anche altri passaggi, nelle strutture e nei dipartimenti, per imprimere un'accelerazione decisiva alle tante cose messe in campo e che stanno già producendo risultati significativi. Lo ha detto il presidente della Regione Calabria **Mario Oliverio**, presentando alla stampa, nella Sala Oro della Cittadella, la nuova giunta regionale arricchita da tre nuovi innesti: **Maria Francesca Corigliano** (Cultura, Beni culturali e Istruzione); **Maria Teresa Fragomeni** (Bilancio e programmazione economica e finanziaria, politiche del personale); **Angela Robbe**

(Lavoro, formazione e Politiche Sociali) e dalla nuova funzione dell'Assessore Russo che ricoprirà anche la carica di vicepresidente della Giunta regionale. "Si tratta di un grande professionista, apprezzato a livello internazionale. - Ha spiegato Oliverio riferendosi a Russo - La scelta di affidargli la vicepresidenza è stata fatta sulla base di una valutazione ben precisa che scaturisce dai risultati significativi e qualificanti e per nulla scontati ottenuti. Penso alla programmazione, in particolare al Piano dei Trasporti e alle misure attivate, su tutte la Zes: un obiettivo inseguito da decenni che noi abbiamo portato a compimento". Il Presidente Oliverio ha poi spiegato i motivi alla base della nuova composizione

della Giunta. "Ringrazio la maggioranza in Consiglio - ha aggiunto - perché mi ha ascoltato e supportato nella formazione dell'esecutivo, concedendomi la possibilità di percorrere le scelte in autonomia, così come impone il mandato elettorale. Ho voluto aggiungere presenze femminili all'interno della Giunta in coerenza con la nostra volontà, a inizio legislatura, di modificare lo statuto e assicurare almeno il 30% ad uno dei due generi. In questo caso abbiamo una giunta molto "rosa" e il 30% di uomini. Le nuove energie che entrano a far parte della nostra squadra hanno tutte un forte radicamento territoriale, grande esperienza e professionalità e sono espressione di diverse culture e relazioni di sistema" ■

Il conducente è stato trasportato con l'elisoccorso a Cosenza

Un SUV finisce nella scarpata del Pardice

Alla guida si trovava un pensionato che era diretto a Savelli



Spettacolare incidente della strada sulla provinciale per Savelli (ex SS 108 ter) in località Pardice. Un fuoristrada Suzuki modello "Santana" alla cui guida si trovava il pensionato S.F. diretto a Savelli, per cause ancora non accertate (probabilmente un malore

del conducente), dopo aver abbattuto il muretto in cemento, è finito nella sottostante scarpata in posizione verticale. Grazie alla ricca vegetazione l'impatto è stato in parte attutito. Il capotombolo dell'auto è stato seguito a distanza da alcune persone che solitamente

fanno footing nella zona, le quali hanno provveduto ad allertare i Carabinieri della stazione di San Giovanni in Fiore. Tuttavia il conducente prontamente soccorso dai sanitari del 118, è stato trasportato con l'elisoccorso all'Ospedale di Cosenza, dove gli sono state riscontrate diverse fratture. I Vigili del Fuoco del distaccamento silano, hanno provveduto, come si vede nella foto a "pescare" l'auto sollevandola fino al piano stradale. Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi, se solo si fossero trovati sul posto i soliti passeggiatori che frequentano la zona. ■

Un modo per conoscere meglio l'Altopiano Silano

Cammina Sila

Un esempio di turismo sostenibile a livello nazionale

Redazionale

Nuove soddisfazioni per l'Associazione Cammina Sila, da tempo impegnata nella promozione di forme di turismo sostenibile che permettono di fruire pienamente della bellezza dell'Altopiano Silano in armonia con i ritmi della natura. Il "Rapporto Nevediversa 2018" di Legambiente pubblicato nei giorni scorsi, infatti, fa un bilancio della stagione turistica invernale nei territori di montagna e censisce le 41 buone pratiche che, dalle Alpi agli Appennini, offrono l'opportunità di vacanze sulla neve nel rispetto dell'ambiente montano. L'unico esempio calabrese inserito in questa lista prestigiosa è proprio Cammina Sila che con le sue tante attività outdoor: ciaspole, mountain bike, trekking, sci di fondo escursionistico, consente a migliaia di persone di conoscere il Parco nazionale della Sila in qualsiasi stagione. Intanto, non è la prima volta che Cammina Sila viene indicata come

esempio di turismo sostenibile riconosciuto a livello regionale e nazionale: già a settembre 2016 le era stato conferito il premio "CARALABRIA", mentre nel 2017 è stata inserita nel Libro di Vittorio Cogliati Dezza "Alla scoperta della green society" e per l'occasione si è vista assegnare il Premio Sila. Gli itinerari con le ciaspole, con lo sci escursionistico, il trekking, la canoa e la mountain bike sono alcuni dei tasselli del complesso mosaico di offerte di turismo outdoor del Parco Nazionale della Sila che ad ogni nuova stagione si afferma sempre più come un laboratorio di buone pratiche per lo sviluppo delle potenzialità turistiche di un territorio a elevato valore ambientale e paesaggistico. Tanti poi sono gli eventi oramai consolidati come la

Traversata della Sila, un bellissimo evento a trekking di 18 km sulle vette più panoramiche del Parco, che solitamente si svolge agli inizi di dicembre. E ancora la "Sila mountain fest", giunta alla sua 3ª edizione che è un evento dove si organizzano escursioni a trekking, escursioni micologiche e in mountain bike e si conclude con un buffet a base dei tanti prodotti tipici presenti nel territorio del Parco Nazionale. ■



Abbonamenti 2018

Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Il reddito imponibile pro capite per ogni sangiovanese è di 13.469 euro

Un'economia vivace!

Con un parco macchine superiore ai 14.354 mezzi

di Mario Morrone



Il Sindaco Giuseppe Belcastro

I dati non sono freschi di giornata, ma sono tuttavia dati destinati all'aumento, anziché alla diminuzione. Meglio così, perché alla fine quello che conta è che il nostro paese non è "un paese morto". Anzi, come sostiene il sindaco **Pino Belcastro**, "è un paese vivo ed economicamente autosufficiente. Diversamente non ci sarebbe stato posto per cinque banche e due uffici postali che, messi insieme, raccolgono altrettanti risparmi quanto tutte le banche locali". Il dato più rilevante (che per l'esattezza risale al 31.12.2016) riguarda la circolazione di auto e mezzi vari intestati a cittadini residenti a San Giovanni in Fiore: le auto

in circolazione (a quella data), si contavano in 12.134; i motocicli 606, gli autobus 45, traposto merci 1.228, veicoli speciali 212, trattori e altri mezzi 32, per un totale complessivo di 14.354 mezzi meccanici in circolazione sulle strade del nostro territorio. Il primo cittadino poi è orgoglioso di dimostrare che il reddito imponibile pro-capite per ogni sangiovanese, reso noto in questi giorni dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, riferito ai redditi 2014, con un trend in crescita rispetto ai numeri del 2013 su scala nazionale, è di 13.469 euro. Nella graduatoria che ne segue troviamo che il nostro paese è posizionato al 13 posto dei

comuni calabresi, che vede dopo di noi paesi importanti come Siderno, Rossano, Acri e Corigliano Calabro. A conferma di questo trend il sindaco Belcastro ci fa notare che al 1 gennaio 2018 i bar in esercizio sono 86, i ristoranti-pizzerie-pub sono 42, le acconciatrici-estetiste e centri benessere 59, i negozi alimentari 60 (in questo dato sono compresi gli 11 supermercati), i negozi di calzature 28, e quelli di abbigliamento 27, le macellerie 24, i negozi di orto-frutta 22, i venditori di auto nuove o usate 20, gli artigiani 17, le tabaccherie 16, le agenzie 15, le edicole 10, i venditori di fiori e piante 11, per finire alle gioiellerie che sono 8. In questi dati sono compresi anche gli esercenti che esercitano nella zona di Loriga, ricadente nel nostro comune. Dunque, a conti fatti, non dovremmo stare poi tanto male. "Fermo restando, - è ancora il sindaco a sottolinearlo - che la nostra economia è certamente influenzata dagli ammortizzatori sociali che il governo centrale e quello regionale hanno erogato negli ultimi anni" ■

Concessa dal Presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Economia

Corrado Danti, insignito della Medaglia Mauriziana

La consegna è avvenuta a Palermo presente il comandante regionale gen. Gibilaro



Il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** su proposta del ministro dell'Economia e delle Finanze, ha concesso la prestigiosa "Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare" al nostro concittadino **Corrado Danti**, luogotenente della Guardia di finanza in servizio alla Tenenza di Nicosia in Sicilia, che può infatti vantare al suo attivo una carriera con 30 anni di servizio più 20 anni di comando. La prestigiosa e antica onorificenza che fu istituita dal Re **Carlo Alberto di Savoia** nel 1839 gli è stata consegnata il 14 febbraio scorso a Palermo, durante una commovente cerimonia, presso la Caserma "Cangialosi" sede del Comando regionale della Guardia di Finanza direttamente dal comandante Regionale Sicilia il generale di divisione **Ignazio Gibilaro**. Complimenti a questo nostro concittadino che si è rivelato un perfetto "servitore" dello Stato ■

Saverio Guarascio

Una toponomastica fuori dalla realtà

Nel Quartiere dell'Olivaro

Ben diciotto strade portano nomi di fiori dei quali non se ne vede una sola pianta

di Mario Orsini



Il quartiere Olivaro

La toponomastica di una città dovrebbe poter cambiare. Quando un toponimo "stona" con la realtà circostante. E quello che abbiamo potuto constatare percorrendo le diciotto strade del Quartiere dell'Olivario che portano ognuna il nome di un fiore, delle cui specie però non se ne scorge neppure l'ombra, anche perché molte di queste piante non sono tipiche del luogo (dato il clima e il tipo di vegetazione) come i narcisi, le orchidee, i tulipani, le gerbere, i cedri e i fiordalisi). Ebbene questo quartiere di San Giovanni in Fiore, stante alla toponomastica, dovrebbe essere, invece, un giardino da fare invidia all'Olanda o ai paesi di montagna del Tirolo austriaco o italiano che sia. Ve li elenchiamo queste strade per sostenere che non stiamo parlando di baggianate: via delle Azalee, dei Ciclamini, dei Cedri, dei Fiordalisi, dei Fiori, dei Girasoli, delle Gerbere, delle Ginestre, dei Gelsomini, degli Iris, dei Lilium, delle Magnolie, delle Margherite, delle Mimose, dei Narcisi, dell'Orchidea, delle Rose e, per finire, a via dei Tulipani. Effettuato questo sopralluogo con amici che hanno a cuore la storia del nostro paese, proponiamo alla Giunta Comunale un rimpasto della toponomastica di questo quartiere, che essendo di nuova formazione non pone vincoli su toponimi antichi che per legge non possono essere cambiati. Perciò questi nomi di fiori potrebbero far posto a nomi di persone fisiche che hanno dato lustro al nostro paese o che hanno contribuito al riscatto politico, economico e sociale della nostra gente in momenti difficili della storia a cominciare da **Antonio Acri**, **Tommaso Basile**, **Giuseppe Oliverio**, **Elio Foglia** (politici), **Antonio Oliverio**, **Saverio Lopez**, **Raffaello Barberio** (medici al servizio della gente a titolo gratuito), **Mons. Umberto Altomare**, **D. Bernardo Loria**, suor **Eleonora Fanizzi** (religiosi) e ancora **Aldo Moro**, **Amintore Fanfani**, **Giacomo Mancini**, **Riccardo Misasi**, **Leonardo Cribari**, che durante i loro incarichi governativi hanno fatto qualcosa di concreto per San Giovanni in Fiore e, ancora il generale **Giovanni Loria**, il poeta **Rino Cerminara**, lo storico **Salvatore Meluso**, l'esperto di problemi tropicali **Gianni Lopez** e il nostro **Emilio De Paola**, che con le loro azioni e con i loro scritti, hanno fatto conoscere fuori dai confini provinciali il nostro paese e le sue peculiarità. ■

L'assemblea dei soci della BCC Mediocrati si è riunita presso il Museo Multimediale di Cosenza

Nicola Paldino, rieletto presidente per acclamazione

Tra i rieletti anche la sangiovese Franca Migliarese-Caputi

Redazionale



Nicola Paldino

Franca Migliarese-Caputi

L'Assemblea dei soci della BCC Mediocrati, riunitasi in seduta ordinaria presso il Museo Multimediale di Cosenza, ha rinnovato le cariche sociali, confermando per acclamazione la propria fiducia al rinnovato Consiglio di Amministrazione, guidato dal presidente **Nicola Paldino**. In seno al Consiglio hanno lasciato la carica gli amministratori Aielo, Altomare e Chimenti, mentre sono stati eletti per la prima volta, i consiglieri **Antonella Pellegrino** e **Salvatore Pepe**, entrambi laureati in economia. Tra i nuovi eletti anche **Antonio Algieri**, avvocato, cooptato in CdA nel novembre scorso in sostituzione dell'amministratore Sposato. La prof. **Olga Ferraro**, docente di economia all'Unical, già presidente del Collegio Sindacale, è stata eletta nel Consiglio di Amministrazione. Mentre **Pierluigi**

Altomare è stato eletto alla guida del Collegio, in cui entra per la prima volta il dott. **Raffaele Caiafa**, laureato in economia. Ri-conferma per tutti gli altri amministratori uscenti, tra cui anche la sangiovese **Franca Migliarese-Caputi**, giunta al suo terzo mandato. Con queste modifiche, la percentuale delle presenze femminili nel CdA passa dal 27 al 36% mentre l'età media scende da 54 a 49 anni. "In questi anni di passaggio dal vecchio modello delle BCC al nuovo Gruppo Bancario Cooperativo - ha detto il presidente della BCC Mediocrati, Nicola Paldino, dopo aver ringraziato gli amministratori uscenti - avremo il compito di resistere alle tante modifiche, spesso pensate per istituti di dimensioni imparagonabili alle nostre. Per il prossimo futuro il nostro impegno è quello di rimanere fedeli ai principi e ai valori delle

mutualità e del localismo, unica banca ICCREA in provincia di Cosenza, alfiere della cooperazione di credito ed eredi di una storia luminosa e nobile". All'Assemblea della BCC Mediocrati hanno preso parte 1612 soci (circa il 30% della base sociale) che hanno approvato il bilancio al 31.12.2017, con un utile netto di € 1.013.221,00. A fine 2017 la Banca operava in 19 filiali con 140 dipendenti e con una raccolta complessiva che ammontava a € 537 milioni di euro e impieghi netti per 313 milioni. L'Assemblea dei Soci ha approvato anche la ripartizione dell'utile 2017 che viene destinato per € 795.390,00 alla riserva legale a fondi propri; per € 27.074,00 ai fondi mutualistici per la promozione e sviluppo della cooperazione; per € 80.000 ai fini di beneficenza e mutualità; per € 110.757,00 a ritorno soci. Il totale dei fondi propri, al 31/12/2017, è di € 54.994.765,00. Sono stati poi consegnati premi ai soci promotori e alle migliori filiali. La Melagrana d'Argento 2018, premio attribuito a chi opera per lo sviluppo del territorio, è stata consegnata quest'anno al cav. **Vittorio Giuliani**, imprenditore nel settore del legno-arredo e nipote di **Vincenzo Giuliani**, falegname, primo presidente della banca nel 1906. ■



Fa parte di un gruppo ristretto di mille sacerdoti in tutto il mondo

Fra Giuseppe Lombardi, missionario della Misericordia

La scelta è stata operata direttamente da Papa Francesco



Frate Giuseppe Francesco Lombardi con Papa Francesco

Missionari della misericordia sono poco più di 1000 sacerdoti selezionati in tutto il mondo che hanno ricevuto da **Papa Francesco** le sue stesse facoltà di assolvere i peccati che sono di stretta competenza della Sede Apostolica, nonché uno speciale mandato come predicatori durante il Giubileo straordinario della misericordia. Tra questi sacerdoti figura anche il cappuccino frate **Giuseppe Francesco Lombardi**, che martedì 10 aprile scorso, nel corso di una solenne udienza con il Sommo Pontefice, ha ricevuto il decreto di conferma della nomina a firma del cardinal **Rino Fisichella**, responsabile del Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione. Fra Giuseppe Lombardi è sotto i cinquant'anni. Fu ordinato sacerdote esattamente vent'anni fa. Nel suo girovagare per i conventi francescani della Calabria, è stato con incarichi diversi, a Morano Calabro, Scigliano, Chiaravalle e attualmente fa parte della famiglia monastica di San Giovanni in Fiore, suo paese d'origine, con compiti di vice parroco. Al ritorno da Roma il plauso e la gioia da parte dei confratelli e dei numerosi fedeli che quotidianamente affollano la chiesa del Convento dei frati Cappuccini. ■

Elezioni Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli avvocati di Cosenza

Lusinghiera affermazione di Luisa Lopez

Soddisfazione negli ambienti cittadini



Le elezioni per il rinnovo del Comitato delle Pari Opportunità del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati della Provincia di Cosenza, hanno sancito il successo quasi plebiscitario dell'avvocato sangiovese **Luisa Lopez** (nella foto) che ha raccolto

ben 377 consensi (terza eletta nell'ordine delle preferenze). Un'affermazione importante che vede per la prima volta eletta una professionista del nostro paese nel prestigioso organismo delle Pari Opportunità. Le elezioni hanno avuto luogo il 10 aprile scorso presso il Tribunale di Cosenza. Congratulazioni sono state espresse all'avv. Lopez dai colleghi di tutta la provincia e dal sindaco della nostra città. L'avv. Lopez è titolare insieme alla collega Migliarese dello studio legale del compianto avv. Gaetano Falbo, che fu maestro di vita e di pensiero. ■

Migliaia di corregionali giunti da ogni parte della nazione

Bagno di folla per Oliverio in Argentina

"La Calabria non vi dimentica e vi aspetta sempre a braccia aperte"

Redazionale

Un vero e proprio bagno di folla, con decine di migliaia di persone, ha accolto il president e della Regione, **Mario Oliverio**, alla festa dei calabresi emigrati in Argentina. Il Presidente - emozionato nel vedere le tantissime persone che lo hanno accolto - intervenendo ha detto: "In ogni parte del mondo ci sono emigrati calabresi o di origine calabrese, ma in Argentina e nel sud America, la comunità calabrese è di gran lunga superiore rispetto ad altre parti del mondo. Il nostro intento è quello di rafforzare e rilanciare il rapporto con tutte le comunità calabresi sparse in questa splendida terra". Quindi ha annunciato il progetto per il recupero della nostra cultura a partire dalla nostra lingua, "la conservazione e valorizzazione delle nostre tradizioni sono fondamentali - ha detto - per recuperare la nostra identità. Ancor più in questa fase storica segnata dalla globalizzazione, nella quale la spinta verso la perdita della propria identità è più che un rischio, non solo per i singoli, ma anche per le Comunità". Oliverio, ha quindi ribadito l'importanza del riappropriarsi della propria identità che è di fondamentale e vitale importanza. "Rinverdire l'identità di una Comunità significa avere una bussola per non smarrirsi nella nebbia della globalizzazione. L'identità è data da un insieme di valori, di tradizioni, di usi, di costumi affermati e vissuti in un lungo percorso storico. La nostra Calabria ha una storia ricca di valori dei quali dobbiamo esserne fieri. Le nostre comunità in Argentina mantengono ancora forte il legame con la Calabria e con i paesi di origine. Questo legame deve essere rinverdito e ricollocato nella fase nuova che ha aperto la rivoluzione informatica e, più in generale, delle comunicazioni. Dobbiamo saper cogliere le opportunità aperte per rinsaldare i rapporti e riaprire i canali del contatto tra noi. Insieme dobbiamo definire strumenti e mettere in campo iniziative per trasmettere ai giovani calabresi di terza e quarta generazione, curiosità, interesse, voglia, amore per le proprie radici". Anche a questo scopo il Consiglio Regionale della Calabria ha approvato una nuova legge sui calabresi nel mondo. Uno strumento per attivare programmi finalizzati a sostenere iniziative in varie



direzioni ma con un unico obiettivo che è quello di recuperare la nostra identità e farla diventare un fattore di arricchimento nella realtà dove si vive e si lavora. "La Regione metterà in campo iniziative, - ha detto Oliverio - di intesa con la rete associativa che in Argentina ho constatato essere abbastanza forte, per la valorizzazione della cultura a partire dalla conservazione e diffusione della lingua, del recupero delle tradizioni, dell'enogastronomia, etc". Il presidente Oliverio concludendo, ha precisato che sarebbe voluto venire prima in Argentina ma a causa degli impegni di questa prima fase di governo non è stato possibile ed ha ricordato di essere già stato in Argentina in qualità di presidente della Provincia di Cosenza. "Credo di conoscere le problematiche che vivete quotidianamente - ha affermato rivolgendosi alle migliaia e migliaia di calabresi, molti dei quali accorsi da città distanti oltre millecinquecento chilometri. Non dovete sentirvi abbandonati dalla vostra terra e dal vostro Paese d'origine. In questi ultimi anni sono stati rilanciati i rapporti tra l'Italia e l'Argentina e questo consente nuovi spazi per attivare iniziative di collaborazione e cooperazione su progetti mirati e di interesse comune". Infatti nell'incontro che il presidente Oliverio ha avuto con il Ministro del Turismo è stata avanzata la proposta di un collegamento aereo diretto tra l'Argentina e la Calabria. Proposta che il Ministro ha dichiarato di approfondire e valutare con grande disponibilità. "La Calabria - ha sottolineato ancora Oliverio, - sta ottenendo importanti risultati a livello internazionale. Il turismo è in progressivo aumento, anche grazie a voi che siete i veri ambasciatori della nostra terra nel mondo. L'aver, da parte vostra, custodito molte tradizioni calabresi è per noi un fattore di orgoglio importante. Noi siamo terra di accoglienza e rispettiamo chi raggiunge la Calabria in un'ottica di libertà e garanzia dei diritti umani." Concludendo il suo intervento rivolgendosi con commovente alle migliaia di corregionali presenti, Oliverio, ha ribadito: "La Calabria non vi dimentica e vi aspetta sempre a braccia aperte" ■.

Abate commendatario del monastero dal 1521 al 1544
Salvatore Rota, fondatore del paese

Il suo ricordo è affidato a due stipiti di finestra, ad una via secondaria, ma anche a un plesso scolastico

di Giovanni Greco



Panorama del Centro Storico

San Giovanni in Fiore ha festeggiato lo scorso mese il 488° compleanno. La sua nascita ufficiale, infatti, risale al 12 aprile 1530 e si deve all'abate commendatario **Salvatore Rota**. Alcuni, però, ne fanno risalire le origini alla "ascenza" in Sila dell'abate **Gioacchino** nel 1189 e alla fondazione del suo primo monastero. Dimenticando che nel confermare nel 1198 la donazione del *tenimentum Floris*, fatta quattro anni prima dal marito **Enrico VI** di Svevia, la vedova **Costanza d'Altavilla**, su suggerimento dello stesso Gioacchino, vietò a chicchessia di «costruirvi casa e porvi dimora». Pertanto, quella che per più di tre secoli ha animato la valle di *Jure Vetere* prima e il complesso abbaziale sopra le *Junture* dopo non è da considerarsi una nuova comunità di cittadini, ma solo una comunità monastica con un ruolo ben definito per i laici o secolari che la abitavano. Salvatore Rota era un chierico appartenente a una ricca e nobile famiglia napoletana con molte entrate nella Curia Romana, tanto che nel novembre 1521 ottenne da papa **Leone X Medici** in commenda il monastero di San Giovanni in Fiore con il suo vasto territorio. A differenza dei suoi tre predecessori, che non vi avevano mai messo piede, il patrizio napoletano venne certamente in Sila per rendersi personalmente conto della situazione e per valutare come da quella concessione potesse ricavare consistenti «frutti, redditi e proventi». Per fare questo si curò poco del monastero, da anni ormai in profonda crisi vocazionale ed economica, e rivolse la sua solerzia e attenzione soprattutto alla piena valorizzazione delle terre della commenda e a come maggiormente popolarla. Nel 1529, con l'obiettivo di richiamarvi altra gente, organizzò nei pressi del monastero per la prima volta

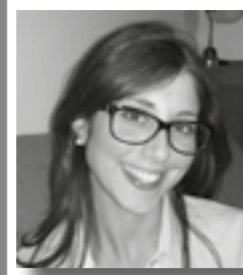
la fiera, che da allora vi si terrà annualmente in occasione della festività di San Giovanni Battista, il 24 giugno. Nell'aprile 1530 ottenne a Mantova l'autorizzazione alla fondazione del paese e negli anni a seguire s'impegnò in una vigorosa azione di reintegra del patrimonio feudale del monastero. Nel 1533 fece predisporre la prima *Platea* con l'inventario di tutti i beni posseduti dall'abbazia fiorense in Sila e nel territorio circostante, imponendo il pagamento di un censo in denaro o del *terraggio* in grano da portare nel magazzino del monastero.

SALVATOR [Abate Salvatore] e dall'altra «**ROTA MCCCCXXIX** [Rota 1529]». La finestra è ben visibile a chi si reca in visita alla Mostra di fotografie "Marra", al Museo Demologico e al Centro Studi Gioachimiti. Sono in pochi a notarla. Sarebbe bene che in qualche modo ne fosse segnalata la presenza e che godesse di più attenzione. E sarebbe pure meritorio che, con il supporto dei tecnici della Soprintendenza ai Beni Artistici, nel vuoto incavo posto sopra l'arco ogivale d'ingresso della cappella di destra della chiesa abbaziale, che ora accoglie il simulacro di Gioacchino, fosse ripristinata l'iscrizione che nel 1536 il «patrizio napoletano e abate fiorense» vi fece apporre per ricordare ai posteri di essersi adoperato per il «restauro della basilica andata in rovina», di «averla adornata di immagini sacre e suppellettili», di «aver raddoppiato le entrate», di aver fatto rinascere l'abbazia e di avere disposto «la fondazione del villaggio e la sua denominazione». Altra testimonianza certamente più importante si trova nella chiesa domenicana della vicina Caccuri ed è costituita dalla bella statua lignea della *Madonna del Soccorso* posta nella nicchia sopra l'altare maggiore. Sul frontalino della base, con un'iscrizione che ricorda il dono della statua fatto dall'abate Rota alla chiesa nel 1542, è riprodotto anche il suo stemma, rappresentato da uno scudo con nel campo una ruota a otto raggi. Nei primi anni '80 del secolo scorso a Salvatore Rota è stata intestata una strada panoramica, ma secondaria e caratterizzata ancora, a poco meno di un quarantennio, da magazzini, *garages* e da una sola unità abitativa. Sarebbe opportuno che, a cura del servizio toponomastico comunale, quella strada fosse dedicata ad altro personaggio e che il fondatore del paese fosse ricordato in una via o piazza del centro storico (piazza Livorno?) insieme agli altri nomi e luoghi importanti della storia sangiovanese ■.



Salvator Rota

Venendo incontro alle sollecitazioni della Santa Sede, dedicò pure maggiori attenzioni alla chiesa abbaziale e alle strutture conventuali. Nel 1536 da Carlo V fu nominato "cappellano reale". Mantenne la commenda fino all'agosto 1544, ma continuò ancora a interessarsi del borgo che aveva fondato e, insieme al cardinale presbitero **Rodolfo Pio de Carpo**, suo successore nell'amministrazione della commenda, riuscì ad ottenere da papa **Paolo III Farnese** l'istituzione della prima parrocchia cittadina. E' morto nel 1549. La sua unica testimonianza rimasta sono gli stipiti di granito di una finestra sul lato meridionale del convento con da una parte la scritta «**ABBAS**



A tavola: piaceri e salute

Quinoa

a cura di Katia Mancina*

Negli ultimi anni l'interesse per la nutrizione e la buona tavola sta raggiungendo livelli esponenziali, ogni giorno capita infatti di essere letteralmente bombardati da informazioni o trasmissioni televisive e radiofoniche riguardanti il cibo e la nostra rubrica non fa certo eccezioni. Durante questo tam-tam mediatico, capita spesso, di sentire parlare di alcuni alimenti di cui fino a poco tempo fa non ne conoscevamo l'esistenza perché non facevano parte della nostra alimentazione quotidiana, oggi invece, spesso, anche solo per sentito dire ci ritroviamo tra gli scaffali di un supermercato ad acquistarli, anche solo per curiosità, uno tra questi è la quinoa. Si tratta di pianta erbacea appartenente alla stessa famiglia degli spinaci e della barbabietola (*Chenopodiacee*). È però considerata un cereale, tanto da guadagnarsi il termine di "pseudocereale". Originaria degli altopiani andini, in cui ancora oggi si concentra gran parte della produzione mondiale oggi trova il suo utilizzo praticamente ovunque. Da un punto di vista merceologico viene comunemente accettata come cereale, grazie ai semi prodotti, che una volta macinati producono una farina ricca di amidi. La preziosità di questo alimento è dovuta al suo contenuto proteico, che è molto superiore rispetto a quello di altri cereali (tra il 12 ed il 18%); le sue proteine, in particolare, si contraddistinguono dal punto di vista qualitativo per la presenza di lisina ed altri aminoacidi essenziali di cui sono poveri gli altri cereali. Interessante, poi, è la sua composizione lipidica, costituita per lo più da acidi grassi polinsaturi, compresi gli acidi grassi essenziali ω-6 e ω-3. I carboidrati presenti, invece, sono per lo più costituiti da amido, tra 52-69%, e da fibre, intorno a 7-9,7%. Ottima è poi la concentrazione di minerali e vitamine. Supera orzo ed avena per il contenuto di ferro, fosforo e magnesio mentre le vitamine A, B1, B2 e niacina sono quelle maggiormente rappresentate, insieme alla vitamina E, che agisce da antiossidante naturale. Tutte queste straordinarie virtù consentono alla quinoa di essere definita un alimento nutraceutico utile per diverse indicazioni. Risulta valida infatti in caso di diabete e di disturbi gastrici grazie all'elevata quantità di fibra poiché riduce i bruschi picchi glicemici e riduce l'acidità gastrica. Nelle patologie cardiovascolari grazie alla presenza di grassi della serie ω-6 e ω-3 protegge l'integrità dei vasi sanguigni. La sua cospicua presenza di amidi e il suo elevato potere saziante rendono poi questo prodotto un alimento molto utilizzato anche in caso di diete ipocaloriche. Accanto a tutti questi benefici c'è da considerare tuttavia qualche piccola controindicazione, soprattutto in soggetti che soffrono di calcoli renali, poiché essendo ricca di ossalati, l'uso abbondante potrebbe acuire la sintomatologia. In cucina la quinoa è un ingrediente molto versatile: che trova largo impiego in numerose preparazioni, come insalate, come primo piatto o in zuppe o polpette. Insomma se ancora non avete avuto modo di gustarla e se queste parole hanno scatenato un po' di curiosità ed estro creativo non vi resta che provarla ■.

Foto del mese

Incivili!

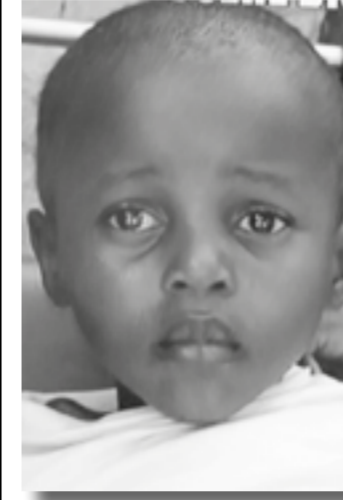


È una delle tante discariche a cielo aperto create dall'uomo sulla provinciale Gimmella-Bivio Castelsilano. Continuando di questo passo si vanificano gli sforzi dell'Amministrazione comunale e si danneggia l'ambiente. Questa schifezza è quella che vogliamo lasciare ai nostri figli in segno d'affetto? VERGOGNA! ■

Grazie a Stella Cometa, l'associazione onlus fondata da D. Battista Cimino

Victor, potrà camminare

Il prof. Piercarlo Brunelli è riuscito a raddrizzare entrambi gli arti inferiori



Victor Muuo



Don Battista Cimino



Prof. Piercarlo Brunelli

Il piccolo **Victor Muuo**, cinque anni appena compiuti, giunto dal Kenya in compagnia di sua madre Faith e del missionario sangiovanese **D. Battista Cimino**, potrà finalmente camminare. Il ragazzo, del quale ci siamo ampiamente occupati nel numero di marzo di questo giornale, è affetto da una malattia genetica che gli aveva "attorcigliato" le gambe. In questi giorni, è stato sottoposto dal prof. **Piercarlo Bru-**

nelli, primario di ortopedia presso gli Spedali di Brescia ad una serie di interventi di alta chirurgia, grazie ai quali è riuscito a raddrizzargli entrambi gli arti inferiori e ora potrà correre come tutti i suoi coetanei. Gli artefici di questo "miracolo" sono stati ascoltati dalla iena **Valeria Castellano**, che si è recata nella Missione di Machakos, in Kenya e che ha sentito il chirurgo bresciano e il missionario calabrese, fornendo una dettagliata descrizione

dell'operazione chirurgica nel corso del programma *"Le Iene"*, andato in onda domenica 15 aprile su *"Italia 1"*, riuscendo a commuovere anche le persone dal cuore duro. Lo straordinario intervento, è stato possibile grazie all'impegno di *"Stella Cometa"* l'associazione onlus fondata da D. Battista Cimino, questo grande missionario che ha fatto dell'aiuto ai poveri del Terzo Mondo, il suo scopo di vita. ■

Un'area verde di tutto rispetto, ma sporca e impraticabile

Solito piagnisteo in difesa del Parco della Pirainella

"Un appello a Calabria Verde perché predisponga un "progetto di recupero"

Ogni anno di questi tempi ci tocca fare il solito piagnisteo in difesa del Parco comunale della Pirainella, un'area verde di tutto rispetto, però poco utilizzata dalla popolazione perché sporca, buia, poco agibile e dotata di sentieri impraticabili e aree picnic inservibili. Insomma un Parco che rassomiglia sempre più ad un bosco abbandonato, anziché ad un "polmone verde" fruibile da sportivi, camminatori e persone amanti del vivere all'aria aperta. Independentemente dal comportamento dei cittadini, discutibilissimo in fatto di civiltà e di poco rispetto dell'ambiente, ma la manutenzione sul Parco ha sempre lasciato a desiderare. In coincidenza con il giorno della Primavera decine di ragazzi delle scuole medie e superiori, mettendo in atto



il primo *filone* dell'anno, si sono riversati nel Parco, ma giusto il tempo di fare un poco di baldoria. Perché non c'è un'area accogliente e chi c'era stato prima di loro si è guardato bene di portarsi a casa i "resti" della scampagnata. Ora con la differenziazione del problema, perlomeno nel Parco, è diventato ancora più complicato. I cassonetti non esistono più e di conseguenza

gli "incivili" lasciano i resti sui tavoli. Considerato però il grande patrimonio umano di cui si dispone (dipendenti di Calabria Verde, Giubbe rosse e sigle varie) non è possibile che quest'area verde continui ad offrire un'immagine di un degrado inaccettabile, che non fa certo onore al paese e a chi vi abita. Nel Parco ci vuole una squadra di operai responsabilizzati che abbiano a cuore la natura, mentre Calabria Verde deve predisporre un "progetto di recupero" attuabile in poco tempo. I sentieri devono tornare ad essere praticabili e sicuri, le aree picnic rifatte, le due fontanine ripristinate e così la staccionata perimetrale che impedisca a mezzi meccanici di fare le scorribande all'interno dell'Area Parco. Un impegno che non può essere ulteriormente procrastinato. ■

Durante la 24^ Maratona di Roma

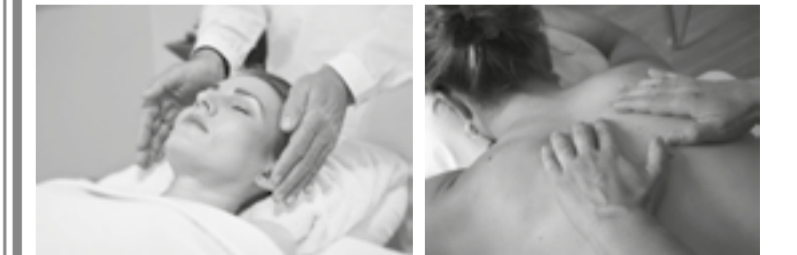
Maria Pia Cantisani, giudice delegato antidoping

Maria Pia Cantisani aggiunge ancora lustro al nostro paese e il *Corriere* ha il piacere di poterlo annunciare ai propri lettori. Questa sangiovanese, trapiantata oramai come moltissimi altri lontano dalla nostra terra, da anni è nel mondo dell'atletica leggera laziale e nazionale nella veste di giudice di gara, perché componente del Gruppo Giudici della Fidal, la Federazione Italiana di Atletica Leggera. Già a maggio 2017 ci eravamo interessati a lei per essere stata Giudice Delegato all'Antidoping in occasione dei Campionati Italiani dei 10000 m su pista ed oggi, salendo di livello, per la sua preparazione e competenza, è stata richiesta per una gara internazionale come è la Maratona di Roma. In questo ambito e più nello specifico in Atletica Leggera, il ruolo del Giudice Delegato Antidoping è quello di rappresentante e garante federale in sede di manifestazioni sportiva, compito che impegna notevolmente già dalla verifica preliminare della idoneità dei locali destinati ai prelievi per poi proseguire con la presenza all'apertura delle buste contenenti chi o quali e quanti atleti sottoporre a controllo, quindi con il coordinamento di altri giudici collaboratori (chaperon) addetti alla notifica agli atleti interessati e che poi dovranno provvedere alla loro "custodia", fino a quando ciascuno di loro si sentirà "pronto" per presentarsi al medico per assolvere a quanto previsto. La funzione di Giudice delegato all'antidoping è fra le figure apicali nell'ambito delle manifestazioni di atletica leggera, poiché oltre a ricoprire il già citato ruolo istituzionale di rappresentante federale nei confronti dell'atleta, questa funzione viene prevista quasi esclusivamente nelle manifestazioni top, cosiddette proprio per la presenza di atleti di alto livello professionale, servizio quindi verso il mondo dello sport, ma da svolgersi con discrezione e riservatezza e ancor più di notevole delicatezza e importanza per quanto potrebbe derivarne. Compiti che Maria Pia Cantisani svolge con abnegazione, passione e alto senso di servizio. Una nota curiosa negli elenchi degli addetti al controllo figurava anche suo marito, Biagio Argentieri, ma in veste di chaperon ovvero in posizione di subalternità, essendo la moglie la responsabile di tutto l'apparato di controllo antidoping alla 24^ Maratona di Roma ■



BM ASSAGGI di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonificante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

☎ **329.20.71.775**

✉ **bmassaggi@hotmail.com**

Per iniziativa dell'Amministrazione Comunale

Don Panizzi tiene lezione di antimafia ai liceali

Mentre giorno 17 maggio è atteso il capo della Dda Nicola Gratteri



Angela Audia, D. Giacomo Panizza e Giuseppe Belcastro

Educare alla libertà, alla verità, al senso di comunità, alla cittadinanza, alla solidarietà. Questo il messaggio, l'appello di don **Giacomo Panizza**, sacerdote, scrittore e pedagogista antimafia, alla seconda lezione di "Scuola di antimafia" presso il Liceo scientifico di San Giovanni in Fiore, l'iniziativa del Comune silano finalizzata a promuovere la cultura della legalità e dell'impegno civile tra i giovanissimi, con un programma di incontri nei vari istituti scolastici insieme a testimoni di giustizia, giornalisti, religiosi e magistrati in lotta contro la 'ndrangheta. Don Panizza ha raccontato la sua storia di prete attivo in Calabria tra gli ultimi, specie tra i più deboli di Lamezia Terme, municipio al terzo scioglimento per infiltrazioni

mafiose. «I boss - ha detto don Panizza ai liceali dello Scientifico di San Giovanni in Fiore - cercano e comprano il consenso perché vogliono comandare. Bisogna educare le coscienze all'autonomia di giudizio, fondamentale in una regione come la Calabria, in cui la disoccupazione e la povertà camminano di pari passo, con tutte le disuguaglianze e ingiustizie che ne derivano». Massima l'attenzione in platea, la dirigente scolastica **Angela Audia** ha introdotto la relazione di don Panizza, anticipando che il prossimo 17 maggio il capo della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, **Nicola Gratteri** sarà al Liceo scientifico locale. Il sindaco **Giuseppe Belcastro** ha ribadito l'obiettivo del progetto culturale "Scuola di

antimafia". «La politica - ha affermato il primo cittadino di San Giovanni in Fiore - deve investire e scommettere sulla formazione delle coscienze, intanto delle nuove generazioni, partendo dai luoghi di frontiera, segnati dal sacrificio degli emigrati e da profonde crisi occupazionali e dunque economiche. Mai come adesso, c'è il bisogno che le istituzioni e le rappresentanze politiche si alleano per fermare l'espansione criminale e proporre, costruire modelli di crescita alternativi». «La Calabria - ha rimarcato don Panizza - si deve abituare a camminare con le proprie gambe. La grande sfida per il futuro è una: il coinvolgimento di tutti gli attori sociali in un processo, possibile, di emancipazione culturale e civile che porti a un'economia, a un'amministrazione pubblica sana, a pratiche quotidiane di solidarietà e coesione che possano determinare entusiasmo e desiderio di riscatto collettivo». La lezione è stata seguita con attenzione da parte degli studenti che hanno dimostrato particolare interesse formulando domande abbastanza pertinenti. Gli altri appuntamenti sono l'11 maggio con M. Albanese, giornalista antimafia; il 1° giugno con A. Candito, giornalista di Repubblica e il 6 giugno con D. Guarascio pm. Dda di Catanzaro. ■

Insediate la Commissione regionale sport

Si è ufficialmente insediata nella sede della *Cittadella* Sa Catanzaro, la Commissione regionale dello sport, prevista dalla Legge Regionale n. 28 del 22 novembre 2010 e costituita con decreto del presidente della Giunta **Mario Oliverio**. Della Commissione, oltre al delegato del presidente della Giunta regionale allo sport **Giovanni Nucera**, della dirigente generale del Dipartimento turismo, sport e spettacolo **Sonia Tallarico** e della dirigente del settore sport **Titti Loddo**, ne fanno parte: **Maurizio Condipodero** presidente regionale Coni, **Giuseppe Abate** consulente regionale sport, **Demetrio Albino** direttore scuola sport, **Rosario Mercurio** dell'Ufficio scolastico regionale, **Gianluca Callipo** presidente dell'Anci, **Roberto Cardona**, **Saverio Neri**, **Giancarlo Mascaro** e **Domenico Panuccio** della Federazione sportiva, gli esperti **Bernardo Madia** (nella foto), **Giorgio Scarfone**, **Francesco Scagliola** e **Antonio Erallini** dell'Ente di promozione sportiva, **Antonio Scagliola** del Comitato italiano paraolimpico. Le nomine sono avvenute a seguito di un avviso pubblico della Giunta, valutando le competenze sportive acquisite, i meriti sportivi e gli incarichi sia regionali che nazionali svolti. ■



Parcheggi a pagamento

Apartire dal primo Amaggio entrerà in vigore l'ordinanza dei parcheggi a pagamento per le auto in sosta nelle strisce blu. Il provvedimento è previsto tra gli adempimenti obbligatori per i comuni superiori a 10 mila abitanti. A gestire il servizio di controllo e riscossione sarà un'agenzia esterna al Comune. I relativi ticket si possono acquistare ai distributori automatici sistemati nelle principali strade del paese, previa introduzione di monete, oppure utilizzando il proprio cellulare dopo aver scaricato l'app. Il costo della sosta è fissato in euro 0,80 per un'ora e 0,40 per ½ ora. Nei giorni festivi i parcheggi sono gratuiti. ■



Troppi cani randagi

Troppi cani randagi circolano per il paese mettendo paura ai cittadini che hanno dovuto rinunciare alla solita passeggiata per le vie periferiche. Nei giorni scorsi un branco di cani sulla strada per i Ceretti (attuale via Paolo Cinanni), ha costretto un nonno e due nipotini a rifugiarsi in macchina temendo il peggio. Anche perché gli animali affamati hanno preso a morsi le ruote dell'auto. Branchi di cani randagi stazionano sistematicamente lungo le cunette della superstrada nel tratto Cuturella-Bivio Nord e in prossimità del Bivio di Garga dove spesso, purtroppo, sono stati investiti dalle auto in corsa provocando incidenti anche ai guidatori. A questo punto va riproposta con tutta urgenza la valutazione dell'apertura del canile municipale, cercando una sanatoria per la struttura già edificata. ■



Dopo i recenti provvedimenti disposti dal Procuratore della Repubblica di Castrovillari, Facciolla

Sorprese a non finire

Altri provvedimenti, infatti, hanno interessato persone di San Giovanni in Fiore

A febbraio scorso, dopo gli arresti disposti dalla Dda di Catanzaro che hanno riguardato anche alcuni sangiovanesi, titolammo "Cristo pieta!". E qualcuno ebbe a ridere su quella nostra invocazione, ritenuta - forse - blasfema, ma scaturita da una precisa affermazione diffusa da **Nicola Gratteri**, capo della Dda di Catanzaro, ospite di **Giovanni Minoli** su *La7*, quando parlando dell'operazione *Stige*, il magistrato catanzarese affermava che "ancora non era finita". Da qui la nostra invocazione! In



Nicola Gratteri

effetti, altre inchieste parallele a quella, hanno portato in questi giorni alla ribalta della stampa regionale e nazionale, altri nomi di persone a noi vicine. Sono fatti che turbano

la tranquillità di una popolazione che non sapeva prima, di essere coinvolta in vicende talmente scabrose da turbare la serenità di gente oneste e laboriose. Intanto ognuno è da ritenersi innocente fino al terzo grado di giudizio. Per questo abbiamo preferito da sempre non riportare i nomi delle persone in stato di fermo. E, di conseguenza, anche questa volta preferiamo invocare "Cristo salvaci!" Perché non possiamo sussultare alla prima sirena delle volanti dei carabinieri che passano sotto casa. ■

Una poesia come una pagina del Vangelo

Il Cristo di Cutro

Una delle tante omelie di Don Mario Squillace

di Antonio Talamo

Nell'ultimo numero del giornale, accennando ai 450 anni dalla nascita di **Tommaso Campanella**, ne ho tratto l'occasione per andare indietro negli anni all'incontro con **Don Mario Squillace**. Era un giovane prete di vasta cultura e animato da grande fervore pastorale. Le sue idee su un "nuovo umanesimo contadino", come estensione delle aperture sociali affiorate dal Concilio Vaticano II, erano guardate con sospetto dalla Curia calabrese. Era insomma un prete scomodo. Soltanto nel 1981 l'Arcivescovo di Catanzaro gli gli avrebbe riconosciuto i meriti destinandolo all'insegnamento della sociologia. Inevitabilmente, parlandone nel luogo dove Campanella concepì una Città del Sole, andammo sui temi dell'infelice condizione di chi viveva in un territorio che aveva poco della "comunità armoniosa". Sulle ultime righe di quel pezzo riferii che al momento del commiato notai che Don Mario rigirava tra le mani un foglietto. Era una poesia, un suo modo di comunicare con i parrocchiani in quei giorni di Quaresima. L'aveva intitolata "Il Cristo di Cutro". C'è ora chi mi chiede di pubblicarla. Eccola.



Terre del barone Berlingieri, / terre del barone Barracco, terre del barone Gallucci, / terre del marchese Lucifero, / terre del barone... / latifondo muto / tra acquitrini odorosi d'oleandri. / Son secoli: / ogni alba, / aridi come sabbia, / neri come pece, / analfabeti, avanzano, / dannati della terra, / sul reame antico / di Pedro di Toledo, / i braccianti. / Ed ogni sera, / morto pallido il sole / oltre la Sila, / lenti, svisate ombre, tornano stracciati / nei nervi / a l'abituro. / L'orizzonte di grano sul pianoro / ondeggia come mare / ed il castello / torvo e arcigno / del raccolto / pingue / empie i granai. / Nel grigio del maggese, / fango lavato di sudore, / il casolare / arso di tristezza / aggruma di speranza. / Solitaria / sul capo della Colonna / bianca svesta sul mare / e bella la favola ricanta: dei cieli l'armonia / ne l'unità / di Pitagora, / l'eliocentrismo / di Filolao, / la medicina / di Alemeone / e di Milone, / ai ludi di Nemea / e di Corinto, ai ludi di Olimpia, / il primato di forza generosa. / Più in alto, / ventoso / sul culmine di Cutro, entro il recesso / quieto, francescano, / triste / per la rapina dei baroni, / bruciato /

per il pianto dei braccianti, / Cristo / pencola / ed ogni giorno / muore". Ho ritrovato la poesia in un faldone di vecchie carte ed è pure venuta fuori una lettera che Mario Squillace mi scrisse dal Policlinico Gemelli dove consumava i suoi ultimi giorni con animo sereno. Mi diceva della festa per l'anniversario della sua prima Messa, in corsia, in compagnia di altri che con lui dividevano una improbabile speranza di guarigione affidata alla cobaltoterapia. Non credo di violare un dovere di riservatezza riportando la parte conclusiva della lettera: "Avrei voluto invitare i miei amici, i più lontani e i nuovi, e con loro rinnovare l'antica e forte passione che ci ha guidati ad essere in Calabria - in quella vecchia e dolente - guardiani e pionieri". E più avanti: "Spero di rivederti. Sopra la nostalgia c'è sempre l'azzurro e il sole come il fiume del tempo che ha senso e bellezza nel mondo dell'infinito: anche quando una sola lacrima di bambino mette in crisi la filosofia e la scienza dell'uomo". Spero solo che la Calabria saprà onorare uno dei suoi figli migliori proponendo, tra l'altro, una riedizione dei suoi libri. Sollecitazione che indirizzo al Governatore Oliverio e naturalmente ai Sindaci di Montepaone, il paese natale, e di Stilo, quello della sua missione. ■

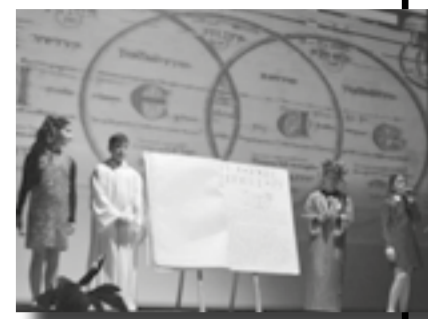
Uno spettacolo al Teatro Italia con attori i ragazzi

È il tempo dei fanciulli

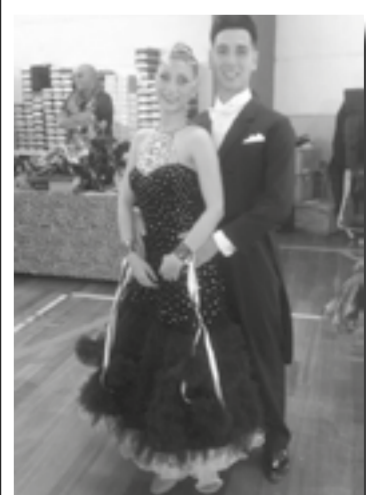
E la distribuzione di un album da colorare

di Luigi Basile

La primavera è sbocciata fra i ragazzi, che hanno cominciato anche loro a scoprire un "concittadino illustre", quel **Gioacchino da Fiore**, che Dante colloca nel Paradiso della sua *Divina Commedia*, come "lo calabrese abate di Spirito profetico dotato" e così tra scene di teatro e album da colorare, l'abate di Fiore è finito in mano alle nuove generazioni, che dovranno ora portarlo in giro per il mondo. Seguendo le indicazioni di quella canzone di **Sergio Endrigo** che canta: "Se tutti i ragazzi / i ragazzi del mondo / Si dessero la mano / Allora ci sarebbe un girotondo/intorno al mondo", che dovrebbe ulteriormente veicolare il pensiero e le opere di questo esegeta che già nel Medioevo annunciava l'arrivo della Terza Età, ovvero l'età dello spirito, caratterizzata da un clima di amore e di solidarietà reciproca. Ed è proprio quello che cercano di attuare il Centro Studi e la Scuola che nel mese di aprile hanno dato forma a due manifestazioni affidate proprio ai bambini. La prima è la messa in scena di uno spettacolo teatrale, dato al Teatro Italia il 12 aprile, a cura dei bambini della Scuola primaria "Salvatore Rota" dove la storia di questo grande uomo è stata presentata al pubblico attraverso le pagine di un grande libro che narrava la vita e il pensiero dell'abate Gioacchino, con grande soddisfazione degli alunni-attori, dei docenti e dei genitori, che numerosi hanno assistito allo spettacolo il cui titolo è già di per sé un impegno programmatico "...Il terzo è il tempo dei fanciulli". Il secondo appuntamento (18 aprile) ha riguardato la presentazione, presso l'Abbazia Fiorentina a più di 500 ragazzi delle scuole primarie dei diversi istituti locali, dell'album, con inserto didattico da colorare "Il Libro delle Figure di Gioacchino da Fiore, raccontato ai suoi fiori", in questo caso i fiori sono propri quei tanti fanciulli che con tanta attenzione hanno seguito le illustrazioni delle diverse tavole da colorare fatte dal presidente **Riccardo Succuro**, il quale ha tenuto a spiegare che: "questo lavoro segue un criterio eminentemente divulgativo ed ha lo scopo di avvicinare in forma operativa e semplice i giovani al linguaggio figurale, evocativo e simbolico di Gioacchino da Fiore". Entrambe le manifestazioni sono state patrocinate dall'assessorato comunale alla cultura, rappresentato dalla dott. **Milena Lopez**. ■



Bravi ballerini!



Nunzio Talarico e **Mena Bitonti** hanno vinto il 1° Premio Regionale nella categoria "Danze standard", svoltosi a Cosenza nei giorni scorsi. La coppia che ha studiato presso la scuola Eria Dance di Crotone diretta da Franco e Palmira Sestito non è nuova a questi riconoscimenti, avendo ottenuto lusinghere affermazioni a Pistoia, Follonica, Bari, Agropoli e Catania. Gli stessi ballerini gestiscono nella nostra città una scuola da ballo in via Panoramica.

Un gioiello della tecnologia di cent'anni fa

Il Molino a Cilindri Belsito

È entrato in esercizio nel 1923, ma ora rischia di finire altrove

di Saverio Basile



Un raro esempio di archeologia industriale, ancora oggi perfettamente funzionante, è il Molino a cilindri Belsito in via Roma. Costruito nei primi anni venti del secolo scorso, in muratura a mattoni-pieni forniti dalla fornace della Stràgola, che la stessa famiglia Belsito gestiva con piglio industriale. Il molino a cilindri ad alimentazione elettrica entrò in pieno esercizio il 9 marzo 1923, quando la ditta Zàccaro di San Pietro in Guarano, su incarico del comune, utilizzando un salto d'acqua del fiume Garga da un'altezza di metri 71,70 cominciò a produrre energia elettrica nella sottostante centralina di Iacoi, con cui alimentava, nelle ore diurne alcuni opifici (segherie e molini) trasformati dall'alimentazione ad acqua in quella elettrica, mentre di sera procedeva a dare energia alla rete di pubblica illuminazione. Prima dell'arrivo dell'elettricità i molini ad acqua nel nostro paese erano cinque di proprietà di alcune famiglie benestanti del luogo: Benincasa, Caligiuri, Caputi, Iaquina e Lopez (*Lobis*). Con l'arrivo dell'elettricità il molino elettrico dei Belsito mandò in pensione ben quattro opifici su cinque. Si salvò, ancora, per un breve periodo di tempo, soltanto il molino della famiglia Lopez ubicato al Ponte dell'Olivaro. I macchinari del molino a cilindri furono acquistati in gran parte presso la S.A. Meccanica Lombarda di Monza e parte presso la Golfetto di Padova. Un impianto avveniristico, per quell'epoca, in grado di procedere automaticamente alla selezione del grano, eliminando quasi completamente la parte cellulosa, crusca e crustello ed altre eventuali impurità. Successivamente il grano deposto nel palmento, dopo un'operazione di setacciatura, veniva lavato, asciugato e dopo 24 ore macinato con la selezione della crusca da una parte e della farina 0 o 00, a seconda dell'uso che se ne doveva fare, dall'altra parte. L'impianto arrivava a macinare ben 10 quintali di grano ogni ora. Al momento della separazione dei beni appartenenti ai sei fratelli Belsito, il molino venne assunto dai fratelli Luigi, Michele e Giuseppe che lo gestirono fino a tutti gli anni '40-'50. Ultimamente passò alla gestione di **Salvatore Belsito**, figlio di Michele, che ora è giunto nella determinazione di metterlo in vendita. Ci accompagna per una visita esplorativa all'interno dell'opificio **Michele Belsito**, figlio di Salvatore, dipendente statale, con una passione ammirevole verso questi macchinari che continua a tenere puliti e ordinati, come se avessero smesso da poco di lavorare. "Mio padre è giunto nella determinazione di vendere tutto l'impianto - ci ha detto - ma a me stringe il cuore, sapendo che tra la prima guerra mondiale e la seconda, questo impianto è riuscito a sfamare centinaia, se non migliaia di sangiovesi che producevano grano in piccoli appezzamenti di terreno." In effetti si tratta di un gioiello della tecnica molitoria di cent'anni fa: i cilindri sono ancora perfettamente lucidi, le cinghie di trasmissione ben tese, i cassettoni di legno ancora intatti e così le mole e il motore elettrico che azionava i vari ingranaggi. Ora smantellare questo antico, ma efficiente impianto e trasferirlo, magari altrove, sarebbe un'ulteriore privazione per il nostro paese, che perderebbe l'occasione di dimostrare la genialità dei nostri antenati, sensibili a confrontarsi con il progresso tecnologico che già nel secolo scorso avanzava spedito. Il Comune, la Camera di Commercio, l'Associazione provinciale degli industriali, il Parco nazionale della Sila, qualche fondazione bancaria o ente vario, potrebbero tutti insieme salvare questo "gioiello" della tecnologia ancora perfettamente funzionante, dopo cent'anni di attività molitoria e farne un museo di archeologia industriale. Un'occasione in più per attrarre gente nel nostro paese. ■

